

prof. Sandro Bertelli

Descrizione e catalogazione dei mss. _2021-2022

Lezione _8

La rigatura

nare l'aleggie sie mistieri ragione &
isperiencia

Explicat heretica aristotilis Amagistro
Caddo muolgare traslectura:

**del comiciamento de iustis & de leu
tu sicome lomaestro comicia xlv**



Presso che
lomaestro
che messo
miscripto lo
libro dari
stotile che
altres co
me fonda

mento di questo libro vuole eli segu
itare sua memoria sul insegnamenti
dimoralites. p meullo rischiarare li
dicti daristotile. secondo cio chellomo
troua p molti altri san. che decto
Anno come lomo amassa & agun
gie piu dibuone cose insieme. ditam
to cresce quello bene & de dimaggio
re ualua. & cioe popa che tuere lar
te & tueto lobene & lope ciascuna uale
alcun bene. tra secondo chellopatio
ne sono diuise & uene che ibem fanno
diuise. secondo cio che ciascuna cola
richiere lo suo bene. che appensato
assua fine. Et tra catti diuersi homi

bene. & de
gnore be
scie alpfic
digiente. t
er gia au
de cmo st
yhu xpo.
ferno de
dici. u me
ricia. Et l
le case. la
p soe fruct
doua mer
sia. Io dico
rosi & mte
apptiene a
mini & del
apptiene a
golinator
epui orab
li diuista t
luu **deleu**

Oal aut
mere
una tra
tura. ma
bile part
ta. conof
do chel m



*Comincia lalen. pocras amacie
nato. am...*

Operate mando salute ate ma
cenato sappia chio tumandai loli
bro delquale tue mepregasti gua
diano ordinato ala tua sanitade
elquale tudebba riguardare in
po chelli sie scritto & composto
con grande solennita amedicam
to della tua psona & uentro siche
rai elcompimento delle cose utili alco
po ma inuerita conanimo ordinato &
disposto / ocompreso inmolto poco dica
tuna generatione demedicamenti / si
come io auea fatto de poco tempo alno
stro cesaro. messo te in mezzo. elquale
tu poi ymaginare ate laragione e usa
ta diuenire in consiglio asauu. **O**gne
corpo humano e danimali & ducegli
sie composto & ordinato & fatto de quat
tomori. cioe de caldo. freddo. secco. & hu
mido. plo freddo fissi mantenghono
le budella onde noi alitiamo plozo si
si mantiene l'anima plaquale noi uiui
amo & indi procede cio chennoi sentia
mo. Secche sono lossa. lequali fanno
la forza psostenere le fatiche. Humido

fedite nasce delui & anke quella superflu
ita che fa uenire uoglia di regitare nasce
delui. & lastomachaggine. & lastolitudi
ne. & amarecca. laquale e chiamata ma
dre dell'enfertadi. & quando questo auue
ne muoue calore & turbamenti. & indi
sifanno idolori delle budella. & nasciene
emfiamento delcorpo. loquale destende
lo corpo onde pare chessi rompa. **L**osan
gue comincia abondare p troppo cibo & p
troppo bere. **E**t comincia auitiarsi & acor
romparsi quando esce fuori delcorpo della
natura. & poi dauria atutto lo corpo & da
neggia. & l'animo coriope & indi incende
la bocca & comincia a putire. **M**a quando
lo sangue e intero l'anima senza dubbio
confirma. accio he freddo possa mantenere
lo caldo. ma quando abonda fa come lo freddo.
& la fatica delcorpo & dell'anima genera reo
dore. adunqz usiamo accio he piu agiuo
le mente & meglio conosciamo iuuty he
soprauegnono plisegni naturali. **D**imen
diamo le cose mortali. **I**n quattro parti
delcorpo simostra il cominciamento della
santa. & della infera. **N**el capo. **N**el petto.
Nel uentre. & **N**ella uestica. laquale sico
uene cosi conoscere. **S**eliuomeni auera

Questo libro si chiama ouidio d'arte amandi.

MAdor ch' per dolcezza el ciel ch'orege
laire elatera si chome alui piace
Et laqua anchor p' suo calto rege
De fare lui chaxo di qualch' pace

Dimettere prouo qui el mio intellecto
Ch' possa alchun fuor suo ardente face
omi cognosco di si pocho effecto
D'ignorantia e copioso el mio ingegno
Chaogni picol op'ra son sogetto

AS a amor mi fa di tanta laude degno
Ch' mostar creto apunto suo natura
Si chome uulgar mente qui disegno
A molti e difficile la lectura
Di quel ouidio lopia alta e sublima
Di pasto piu legier alchun prochura
E come tu uedi in questa terza rima

Aperito sforzeromi tradutare
Al quei ch' ess' non puo di grand' stima



Di Piero del Nero 1591

Capitolo primo della commedia di Dante. Ali
ghieri sopra l'infesto.

In mezzo del camin di nostra vita,
mi ritrovai per una selva secura
che l'orizzonte era era smarrita.
Ahi quanto a dir quel che era cosa dura
quest'alta selva selvaggia aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!
Tante amara che poco è più morte;
ma perictar del belin ch'io vistronai
dura del altre cose ch'io uoscozte
o nòso ben noire comio m'entra
tantaera pien di sospino insu quel punto,
che l'auerice mia abarconai.
Ahi quanto fui alpie d'un colle giunto
l'orizzonte terminava quella valle
che m'aveva di paura il cor compunto
Guatai molto entro le sue spalle
vestite già di raggi del pianeta
che m'aveva di necto altri p' ogni valle
Alor fui lapura un poco ch'era
che nel lago del cor m'era durata
l'auerice ch'io passa d'oranta pietra
come quei che con lena affannata
ufato fuor del pelago al lancia
suolge al lancia pengiosa eguata
E osi l'anno mio cancoi fuggia
suolse indietro d'immirar lo passo
che n'ostasio giamai p'ona mia
Poi posato un poco il cor lassò
inprei mia pia piaggia d'iserta
si helpie fermo sempre al più basso
Ecco quasi al cominciar del erta
una longa leggiera e presta molto
che di pelo maculato era cotta
E non mi parva di necto aluoto
anzi m'impedia tanto il mio cancoi
ch'io fui periconar più volte molto
Sempre del principio del maculato
e sol montava su con quelle stelle
che ran colui quanto l'anno d'anno
adosse di prima quelle cose belle
si calene spar m'era cagione
di quella fieri lagacera pelle
Lora del tempo e l'orizzonte
ma non si che paura non m'aveva
L'alta che m'aveva di necto
Questi pare che incontro me uenisse
con l'alta e co r'alta fame
si che para che l'alta n'aveva
E una lora che di necto b'ame
sembra canca nel l'alta m'aveva
emolte genti se già m'aveva

Questa n'aveva tanto di necto
cor l'alta e c'alta di necto
ch'io v'era l'alta del l'alta
E quale è quei che uolentieri acquista
poi uigne il tempo che per l'alta
che l'alta di necto piange e l'alta
E m'aveva l'alta l'alta pace
che uenisse di necto apoco apoco
m'impigneva la cor del sol tace
Dentre ch'io ruinaua in basso loco
dinanzi al gliocchi m'aveva offerto
ch'io plungo silenzio pareva fuoco
Q'altro uoi costui nel g'aveva
miserere di necto g'aveva allui
qual che tu sie o ombra o huomo ceto
E l'aveva di necto huomo huomo già fui
e l'aveva m'aveva l'aveva
mantouani p'patria amboi
Ahi acqui su g'aveva m'aveva
e m'aveva l'aveva l'aveva
al tempo del veder l'aveva
Pera fui e c'alta di necto
f'aveva di necto che uenisse di necto
poi ch'el f'aveva l'aveva
Ahi tu peche n'aveva l'aveva
peche non f'aveva di necto
che p'aveva e c'aveva di necto
Q'aveva quel uigilio e quella fonte
che spandeva di necto si largo fiume
E uenisse io l'aveva di necto
D'aveva l'aveva l'aveva
e m'aveva l'aveva l'aveva
che m'aveva l'aveva l'aveva
Tu se l'aveva l'aveva l'aveva
tu se solo colui d'aveva io toli
E l'aveva l'aveva l'aveva
D'aveva l'aveva l'aveva
e m'aveva l'aveva l'aveva
se m'aveva l'aveva l'aveva
che m'aveva l'aveva l'aveva
non l'aveva l'aveva l'aveva
ma tanto l'aveva l'aveva
E m'aveva l'aveva l'aveva
che m'aveva l'aveva l'aveva
e m'aveva l'aveva l'aveva
adotti son l'aveva l'aveva
e m'aveva l'aveva l'aveva
n'aveva l'aveva l'aveva
Q'aveva l'aveva l'aveva
ma l'aveva l'aveva l'aveva

Tav. 90.
Esempio di
ms.
musicale



cūmeat eandē eccliam. spargendo aq̃m
sicut prius. et cantando cū clero. R.

Fūn data est domus domini super uer uicem monti
um et exaltata est super om nes col les et
uenient ad eam omnes gen tes et di cent. gloria
ti bi do mi ne. Veni ti tes autem ueni ent.
cum exultatione portantes ma nu pulos su os. Et dicent
Et dum uenerit ante ostiū. dicat. Obe
mus. Et dia cō. Flectamus genua. Leuate.

Cōps semp̃t. Deinde dic hanc or
ds. qui sacerdotib; tuis pr̃s
ceteris tantā grām contulisti.
ut quicqd in tuo nomine.
digne p̃fecteq; ab eis agitur. ate fieri
credatur. q̃s unīsam clem̃tiā tuā. ut q̃
quod modo uisitatum sumus uisites.
et quod benedicari sumus benedicas.

degli album. l'altro del ditto feto tento ad
altro opinion e si che questa despoite nu

si cum dicit sanctum mare in lo quarto dicit
gentiles cap. 9. le spua substantie patisseno



T al mi senti un uento tar p megli
 A fronte e ten senti muouer la piuma
 Che fe scintar ambrosia lorecchi
 E senti dir beati cu anima
 Tanto di giada che lamor del giusto
 N ei petto lor troppo disir nò fuma
 E fimento sempre quanto e giusto
 Lo .xxv. capitolo.

Lo . xxv . capitolo .

scōpīo



fra cōfōrti salu n̄ uolga stōp pio
clai sol auca il cerchio di mēge
lasato al tūto cla notte ale

po ordinata mēte im processo de tem po
 qñ e disposto lo feto a co recetere etallo
 etore e gle formaone una aia intelletu
 a la quale aia intelletu a tre possi
 et imtelletu a la forma e la notu
 e pebe ella intelletu a no nasse ta pri
 apio mtrm seco si come la tre de in t
 glia la aia no se coru pe ella ma e i cor
 nibelle e qñ a tella qual matena im
 prima tella forma a tte del cor po huāno
 a tta aia suffia aia fra gulo di imitatio
 in uno opuscolo lo qual o po se teo. E
 come formauegna al feto le dute dis
 tioni m p siucessione chiaro a ppar
 nel fo del pñ genale te fia thomate
 p. 37. cum le prime se coru m peno.
 clulama romāie qñ dte im gñā tte
 m cor porum aia coru m o cē gñā tte
 70 rōmē p p multas formas in mē
 45 mē p mām formām elemēta mlti
 mam formām ad quām gñāto oia ē
 nteo sūt mltē gñā ttes 70 rōm p tēs
 se se dtes nec ē ī gñuēcie si aliqūo
 mē mēdiorum gñā tur ī statū post mo
 dum ī tū pūis quia mēdīam n
 bñt spm o pletam si sūt ut m uia ad
 spm nō nō gñā tur et p mātē t. sūt
 ut p cī ad uolūtū gñā m p uenit nō

po conto la le zalegmise e con fin gese. za
phat se. e p consequens patir pena di cor por
a tuu. or pone l'autore. uno singulare excep
to tal uisione e dire si come nella refutatione
di ratiu solan. nelle nuuole. si seue di uis co
lum. cui si tella despoitione e stato tellamma
se specchia nello niere dx pto. alamma. le li si se
uete la sai affit. o lo so alegmiero. o pa che
tal iusta e puro come ombra. sic appellata ne
la presenre comedia quella spi delle aie. dx
tagloch deli autore e ugarai ombra. se tu siue
che l'autore. etia auere etai sato. sello etem pio
e differente di ulesse am ppo dx etem phisat
ta cose no se troua in la prima uita quel dx
be fogna ma lusi. adone alcuna cosa. in ten
ta se si mal miete potre ess. tu effert. e pa che
illino siano mti folotene. nalenose seque
ppo chi no siamo i ppo dx ditto dx le. sic nel i
purgatorio. patiscono pena. e smagnano in co
la cor pale. si come nel presere ap. traato in
lo dore del pomo. et al fontre la fiedum dello
spingo della aqua. la quale poti amere. qm tro
dura nel pferre ap. alaa. cosa si et siue dx la
tore pinga lila tinnisi in siama te fgo. dx si
come nella prima uita. aiso no la pado. m pi
sano. aissi qno purgati p siama te fgo. la qle
osimo. qila iorata. ore. l'autore. i questo pi
a uio imdualit. aie. sic. alaa. semne lo uito tella

Tav. 92 – La bottega del cartolaio

